

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

ADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20	
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 19 luglio 1867.

Si fanno calcoli e previsioni sulla prossima modificazione del gabinetto. Sin d'ora accertasi che Crispi sarà il futuro ministro della grazia e giustizia. Laporta è designato per il portafoglio dei lavori pubblici.

Vi confermo la notizia data ieri sull'ordine spiccato dal ministero dell'interno di vegliare sopra ogni spedizione garibaldina che si voglia fare.

I rossi mandarono due emissari a Roma per sentire se il popolo romano si move. Io ho motivo di credere che i romani hanno tendenze molto tranquille.

Da Roma mi scrivono che il generale francese del quale vi parlai ieri è il gen. Dumont, il quale passò in rivista i soldati antioiani e zuavi e li arringò incoraggiandoli a servire con fedeltà, poichè essi sono soldati aventi bandiera francese, figliuoli della Francia!

La polizia di monsignor Randi impegnò la massima sorveglianza e aumentò i rigori e le sevizie contro i liberali.

Si fecero 25 arresti di liberali: e corre voce a Roma che si lavori a fare una lista di proscrizione di duecento cittadini.

Oggi per miracolo si ebbe il Senato in numero, e vennero nominati i nuovi questori in luogo di quelli che si sono dimessi.

Siccome c'è stato qualche sciopero di operai, immediatamente si provvide a dare lavoro, dando un impulso alle opere di atterramento della cinta della città.

L'impresa era disposta a fare scomparire la cinta in 14 mesi, ma la città allungò il tempo sino a 3 anni.

Venezia, 19 luglio.

L'anno scorso alla metà di settembre, quando il nostro Giornale aveva appena cominciato a vedere la luce, io fui il primo a comunicarvi la triste notizia di un caso di cholera, e a riferirvi la gentile e umana risposta data dal bar. Alemann alla deputazione della Giunta sanitaria, che lo pregava di sottoporre a contumacia le provenienze di Trieste. A costo di essere chiamato il corvo dalle male nuove, assumo anche quest'anno l'ingrato ufficio di annunziarvi, che in prossimità a Venezia (a Cavarzere) si è manifestato un caso di quel morbo, che noi altri ci ostiniamo a chiamare il morbo asiatico, ma al quale tardi o tosto dovremo conferire la nostra cittadinanza. Il prefetto comm. Torelli mandò sul luogo il dottor Nervi, il quale pur troppo confermò l'infesta notizia.

La commissione per l'acquedotto veneziano continua indefessamente nei suoi lavori. È qui giunto un rappresentante della grande Società continentale di Anversa per trattare direttamente col municipio, e per veder modo di far passare il proprio progetto.

Ieri sera la sala del Consiglio comunale era più affollata del solito, per la vitale importanza dell'argomento, che vi si doveva discutere. Ma la commissione, incaricata di studiare la proposta di navigazione per l'Egitto, fu costretta a domandare una proroga di 24

ore, per leggere il suo rapporto non ancora condotto a termine. La Società adriatico-orientale, si adopera a tutta possa per essere preferita; e il suo amministratore sig. Delahante diresse ai membri della commissione una lettera (publicata nei giornali di questa sera), con cui modifica la redazione dell'art. 2. del progetto di contratto, per renderlo più facilmente accettabile. — Intanto siamo lieti, che il Consiglio provinciale di Treviso ha votato la somma, con cui vuol concorrere a questa grande opera di comune utilità. Oggi doveva pronunciarsi sullo stesso argomento la provincia di Udine; e fra pochi giorni attendiamo la decisione vostra, e quella di Vicenza e Belluno.

La Banca del Popolo (sistema Alvisi), che da più mesi a questa parte funziona a Venezia, publica di tempo in tempo i suoi resoconti. L'eloquenza delle cifre dimostra, che questo istituto di credito è andato sempre più prosperando fin dal suo nascere. La Banca mutua popolare dovette differire ad entrar in azione per gl'indugii frapposti dal governo; ma ora che sono tolti gli ostacoli, che prima si opposero alla sua pronta e sollecita attivazione, giova sperare che essa prenda quel pieno sviluppo, che le è assicurato dai sani principii, su cui è basata, e dagli uomini onesti e intelligenti, che ne dirigono le funzioni.

Leggo con piacere nel *Corriere* testè uscito, che i lavori del nostro Istituto Manin (che è uno stabilimento industriale ed educativo pel popolo) ottennero la medaglia di bronzo all'Esposizione di Parigi, e che il Museo industriale di Londra è entrato in trattative colla direzione dell'Istituto, per acquistare due grandi candelabri in ferro battuto, che uscirono dalle sue officine, e che figuravano nella Esposizione mondiale. Il premio aggiudicato a Parigi, e le trattative di acquisto partite da Londra sono un elogio alle nostre industrie cittadine, di cui possiamo andare superbi. Spesso accade, che alcune attitudini industriali non prendano quello slancio che potrebbero, perchè rimangono ignorate o inavvertite. Facciamo voti, che questa abilità industriale riconosciuta dagli stranieri, divenga una nuova fonte di prosperità pel nostro paese.

Devo accennarvi con rammarico, che finora non si è formato nessun centro elettorale, benchè il giorno delle elezioni si avvicini a gran passi. Parrebbe, che le nomine dei consiglieri comunali a cui sono affidati i più gravi interessi del paese non dovessero abbandonarsi al capriccio del caso, o alle segrete manovre dei partiti che lavorano nell'ombra.

Questa mattina nasceva uno scandalo in Curia, perchè gli abati della Curia patriarcale non volevano rilasciare non so bene quali carte ad un individuo, che aveva l'innocente desiderio di prender moglie. Il povero candidato al matrimonio, vedendosi preclusa la via al beatissimo stato coniugale..., alle giocondità della vita domestica, invei contro i canonici del Duomo con tanta eloquenza, che essi credettero opportuno di invocare l'in-

tervento dei reali carabinieri. Ma quando questi comparvero, lo sposo se l'era svignata.

Attendiamo a Venezia per la stagione dei bagni il generale Menabrea, il quale verrà alloggiato negli appartamenti del palazzo reale.

È terminata la distribuzione delle cinquantamila lire largite dal re agli operai senza pane. La distribuzione, com'è naturale, non ha potuto contentar tutti. Ne nacquerò malumori, tumulti, disordini. La plebe che, come il solito, interpreta a suo modo la libertà, uscì in minacce, in imprecazioni ed anche in vie di fatto contro i poveri galantuomini, ch'ebbero il torto di assoggettarsi a innumerevoli brighe, fatiche e travagli per essa. Il dott. L. Sc..., medico fraterno, onestissima persona, si trovò in brutti imbarazzi e in grave pericolo, esposto all'ira del popolo, ch'erasi scatenata contro di lui. Questi disordini spesso ripetuti, pur troppo non fanno più meraviglia. Fa meraviglia piuttosto, come il *Rinnovamento* di oggi (giornale diffusissimo specialmente nel popolo) con un suo articolo intitolato *Le cinquantamila lire*, torni a soffiare nel fuoco, quasicchè gli animi della plebe non fossero irritati abbastanza. Se la commissione avesse avuto qualche torto, o avesse commessa qualche negligenza, sarebbe prudente consiglio il tacerla, per non aizzare vieppiù la rabbia del popolaccio.

## RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

La *Nazione* si mostra inquieta per l'andamento della discussione. Essa vede con dispiacere la questione finanziaria quasi messa da banda, come roba che non meriti di occupare il primo posto nei discorsi degli onorevoli. Le fa pena udire discorsi se si debba sopprimere questo o quell'ente ecclesiastico con perdita di un tempo prezioso, quando la legge del 7 luglio ha provveduto ampiamente alla soppressione.

Noi ci permettiamo far riflettere alla nostra consorella che nessuno finora aveva detto che la legge del 7 luglio avesse provveduto ampiamente allo scopo pel quale era fatta. Anzi, se la memoria non ci tradisce, ci sembra aver più volte udito parlare del bisogno di completare il disposto di quella legge, la quale, risentendo della fretta che aveva presieduto alla sua nascita, lasciava, in molte delle sue parti, non poco da desiderare. Non le par dunque naturale che mentre si vuole uscire da tutti gli equivoci, mentre si ha in animo di abbandonare una volta per sempre la esiziale politica delle transazioni, si cerchi modo d'allargare l'azione dei principii adottati, e di condurla, se sia possibile, fino alle ultime conseguenze?

Se ne persuada la *Nazione*; adesso si comincia a comprendere che proclamare un principio e nello stesso tempo bruciare incensi e curvare davanti all'altare di un principio opposto, è cosa più feche inattuabile, assurda. Quelle che a lei paiono digressioni, non sono altro che manifestazioni di un'idea che si va facendo strada in tutte le menti. Dacchè si è cominciato, si vuol giungere sino al fondo, perchè si sa che chi accende una candela a Dio e l'altra al diavolo, si mette per lo meno al rischio di aver contrarii del pari il cielo e l'inferno, e di finire in quella specie di limbo politico che gli amici della *Nazione* sono riusciti a preparare a se stessi.

La *Nazione* poi accenna di temere che, sprecata ogni lena in queste che ella chiama digressioni, la Camera sia per tagliare di corto quando verrà il tempo di occuparsi *ex-professo* di cose finanziarie. Noi per vero dire non dividiamo punto i timori della *Nazione*. Ci affida la certezza che coloro i quali vanno ora discutendo se debba sopprimersi questo o quell'ente ecclesiastico, non cessino perciò di preoccuparsi delle tristi condizioni in cui l'erario versa, e non dubitiamo che ove altro mezzo non si presenti, sapranno essi anche sacrificare le proprie opinioni personali al nobile intento di rialzare il credito nazionale depresso, e di dare alle finanze uno stabile assetto.

La *Riforma* pubblica un articolo apologetico di un progetto dell'on. Romano col quale si mirerebbe a far censire ai miseri contadini la quinta parte dell'asse ecclesiastico d'infima qualità assegnando al foado del culto i canonici che se ne ricaverebbero.

L'attuazione di questa proposta, dice la *Riforma*, sarebbe feconda di molti vantaggi.

Assicurerebbe l'alienazione di una parte del patrimonio ex-ecclesiastico, che altrimenti correrebbe rischio di restare invenduta; provvederebbe immediatamente alle spese del culto senza distrarre dalla cassa dello Stato alcuna parte del prezzo che si ritrarrà dalle vendite; restituirebbe alla cultura e alla produzione una gran parte di beni ora infruttiferi, con grande aumento della ricchezza nazionale, e de'proventi della finanza; contribuirebbe infine a migliorare il contadino, moralizzando, e soprattutto neutralizzerebbe le calunniose insinuazioni della setta pretesca, la quale non troverebbe più ascolto presso coloro che avessero dalla riforma ottenuto di assidersi alla mensa della proprietà.

Queste sono tutte bellissime cose intorno alla più o meno probabile realizzazione delle quali ci guarderemo bene dal sentenziare così su due piedi; solo ci è grato poter constatare che della questione economica molti si occupano in Italia, e che in questo lavoro delle intelligenze le quali discendono dal campo delle teorie per accostarsi a quello dei fatti, avvi un segno di avvenire assai migliore di quello che ci vanno preconizzando certi profeti.

L'*Opinione* vede di malocchio non meno della *Nazione* che la discussione vada troppo per le lunghe, nondimeno trova stranissima la proposta fatta ieri dall'on. Cadolini di avere cioè per approvati tutti quegli articoli del progetto di legge, sui quali non vi sia dissenso fra il ministro e la giunta. Per tal modo, essa dice, la Camera abdicerebbe nel modo più assoluto, mentre alla legge sull'asse ecclesiastico si annettono questioni di altissima importanza.

Tutto ciò che potrebbe farsi sarebbe limitare il numero degli oratori cui deve esser concesso di parlare su ciascun articolo, e assegnare un tempo alla durata dei discorsi. Noi amici sinceri della discussione ampia e libera, ci associamo volentieri all'*Opinione* quando trova strana la proposta dell'on. Cadolini: il che per altro non ci impedisce di trovare alla sua volta, e per le stesse ragioni, inaccettabile la proposta dell'*Opinione*. In questo affare, secondo noi, se avvi un rimedio, questo non può scaturire se non dal tatto e dal buon senso dei singoli deputati.

Il *Diritto* lamenta che quegli stessi onorevoli, i quali avevano fatto mostra di dottrine più ardite, siano venuti poi nella discussione del primo articolo a chieder salve cappellanie, canoniche, chiese ricettizie ed altro.

« Salvo ha da esser nulla » grida il giornale della democrazia « perchè sopra i diritti



privati e le memorie storiche o locali, sta la salute pubblica » ; e, a parer nostro, ha perfettamente ragione.

Ecco un'altra lettera che l'illustre C. Cattaneo pubblicò nella *Gazzetta di Milano*, e che per esuberanza dei resoconti parlamentari non potevamo ieri pubblicare:

**AI LIBERI ELETTORI**

Amici onorati e cari.

Voi accoglieste il consiglio d'associarvi alle indagini legislative; e coltivaste con sollecitudine la questione dei beni demaniali. Ma ove ben si consideri, s'intravede ch'essa involge un fascio di oscuri problemi; i quali presto o tardi, converrà chiamare a più intenso esame.

Io dico: — Supposta la vendita per due miliardi, quale sarebbe il complesso delle pensioni immediate da conferirsi ai membri del clero, e quale il residuo da versarsi al tesoro? Mi valgo delle cifre che ho sotto-mano, e anticipo uno scandaglio che altri potrà rettificare. Leggo che il Belgio ha 4600 preti, 65 canonici, 5 vescovi, 1 arcivescovo (*Vedi Gazzetta di Milano 8 luglio*). Esso ha dunque un ecclesiastico per mille anime, compresi i fanciulli.

Leggo parimenti che il regno d'Italia prima della liberazione del Veneto, contava già 120 mila preti, 12 mila canonici, 190 vescovi, 45 arcivescovi; in tutto, più di 132 mila ecclesiastici. E se a rappresentare il Veneto che ha incirca la decima parte della popolazione del regno, vi si aggiunga parimenti un decimo, il numero degli ecclesiastici verrebbe a superare 145 mila. Il che dà per mille anime, compresi i fanciulli (ben altro che un ecclesiastico), poco meno di sei!

Non so se i due miliardi potranno costituire, in ragione del quattro per cento, libero di spese e tasse (e di perdite nella vendita), un annuo frutto di ottanta milioni. Ma è certo che se questi milioni si dovessero con evangelica eguaglianza dividere fra tutti i 145 mila ecclesiastici, toccherebbe a ciascuno in termine medio, la poca lauta diaria di lire una e mezzo! E al tesoro non resterebbe nulla.

Or noi dobbiamo far calcolo eziandio dell'inevangelica disparità dei gradi, fino alle mense più che milionarie, quella per esempio di Milano; la quale in terre e palazzi occupa ben quattro o cinque milioni. E allora troviamo che alla maggioranza del clero, nell'ingiusto riparto dell'asse fraterno, resta un misero residuo, che suddiviso in parti uguali darebbe una diaria di pochi centesimi! E si che non abbiamo sin qui attribuito alcun equivalente alle migliaia di benefici, con cui si soccorre agli studi di migliaia d'allievi.

Intanto si svela un inavvertito disordine. La grande maggioranza del clero attinge ben poco all'asse ecclesiastico. Vive d'incerti! Ed è un'enorme imposta sulle popolazioni; e miete largamente il campo spogliato poi dalle altre imposte. Perocchè, se valutiamo la maldotata maggioranza a più di centomila preti; e se supponiamo che per alimento e vestimento e abitazione ciascuno di essi consumi un paio di lire al giorno, troviamo che ciò basta per sottrarre annualmente al popolo poco meno d'altri ottanta milioni, equivalenti al frutto di un altro paio di miliardi. Ecco come nel volgare scambio dell'ecclesia col clero e di questo co'suoi prelati, la libertà del clero, lasciata senza restrizioni, può danneggiare l'ordine economico dello Stato, spogliando nel tempo stesso la grande maggioranza del clero e la vera e intera chiesa.

Tali sono gli ultimi frutti del bisticcio cavouriano: *Libera Chiesa in libero Stato!*

Ogni potere che non incontra opposizione tende a trasgredire i limiti anche a suo danno. Or se volessimo uniformarci al modulo belgico, dovremmo per necessità disporre le cose in modo che il numero dei nostri ecclesiastici potesse, nel corso degli anni, ridursi parimenti ad un millesimo della popolazione presente, od a circa 25 mila individui. Così la maggioranza del clero avrebbe una sussistenza d'anno in anno meno angusta e indecorosa: — le popolazioni sarebbero meno aggravate dall'eccessivo numero di preti che sono costretti a vivere principalmente d'incerti, ad immediato aggravio delle famiglie; e meno sterile sarebbe il campo della finanza.

A tutto ciò la legge può provvedere per una via sicura e facile, non dannosa al clero anzi giovevole e onorevole: — « Vietare che altri novizi vengano ascritti ai seminari e ammessi ai voti, fino a che il numero degli ecclesiastici in Italia, da quasi sei per mille anime si riduca alla stessa proporzione come nel Belgio, cioè ad uno per mille, compresi i fanciulli. »

È facile calcolare quanti anni si richiedano perchè da una parte il corso probabile della vita in una classe d'individui già tutti d'età maggiore, dall'altra parte l'incremento probabile delle popolazioni, possano avvicinare i due termini: l'uno e il mille.

Non è a dimenticarsi che le alte dignità del clero, essendo conferite a persone di età provetta, vi è probabilità che le più ricche dotazioni si rendano vacanti entro più breve termine che non le infime porzioni di lucri incerti.

Nel caso di sedi vacanti, il legislatore dovrebbe provvedere colla delegazione di vicari eletti per lo meno dal relativo clero; o ben più giustamente ed evangelicamente eletti da tutta l'ecclesia, da tutto il popolo. Le tradizioni apostoliche, superstiti alla fine del quarto secolo nella chiesa ambrosiana, primeggianti allora in tutta la metà settentrionale dell'Italia e oltralpe, si conservano nella memoria dell'elezione popolare di S. Ambrogio. E il diritto naturale d'ogni libera società. Ed è tempo di riscuotarlo dai sepolcri dei nostri padri e dai campi di battaglia, ov'essi glorificarono il libero stendardo ambrosiano.

Coll'istituzione dei vicari, sempre rieleggibili a certo intervallo d'anni, epperò meno superbi col clero minore e meno turbolenti nello Stato e nelle famiglie, la legge può evitare l'abolizione dei vescovati; abolizione fittizia, poichè fin quando vivranno i vescovi, vivranno i vescovati; ma intanto anche il solo annunzio umilia ed inimica le città.

Nel tempo stesso la vacanza delle sedi (le quali non si dovrebbero occupar di nuovo se non per apposita legge parlamentare) porge adito a far assegno di date somme sulle più doviziose prebende, principalmente arcivescovili, a propositi di pubblica utilità e moralità. Perocchè i redditi della chiesa devono rigidamente serbarsi ad alleviare il bilancio, sempre con siffatta destinazione morale!

E qui mi sia permesso ripetere che la prima e più imperiosa di tali opere di pubblica morale e di misericordia è la riforma delle carceri, la cui nefanda promiscuità non si deve più lungamente tollerare.

Adunque, sulla massa dei redditi certi e incerti, che qui si suppongono equivalente al frutto di quattro miliardi, si potrebbe sin d'ora considerare destinata, al numero finale di 25 mila ecclesiastici, la metà; o incirca ottanta milioni. Cosicchè la media, d'anno in anno sempre crescendo, verrebbe, nella maturanza dei tempi, a stabilirsi in circa annue lire tremila, variando, secondo i gradi, tra un minimo di cento lire mensili e un massimo di mille.

E qui sia permesso parimenti il consiglio, che frattanto, ai beneficiati che risiedono presso i loro terreni, in quanto l'intera loro rendita di certi e incerti non oltrepassi la suddetta media finale, già sin d'ora si conservi il tranquillo possesso; ch'è quanto dire si conservi loro la condizione d'agricoltori. Peggio di tutto è trasformarli d'agricoltori in oziosi.

Adunque il frutto di due miliardi di certi e incerti sarebbe in sempre meno diseguali porzioni, conservato ai 145 mila membri attuali del clero, anche quando si fossero ridotti al modulo di 35 mila. Il frutto di un altro miliardo, costituito d'incerti, verrebbe a restar libero in mano alle popolazioni stesse che ora per cieca tradizione e pregiudizi non evangelici, vengono a farne spontaneo tributo; e così affluirebbe in parte alle finanze. Infine i frutti del quarto miliardo, costituiti dalle più ricche prebende e dalle istituzioni che verrebbero soppresse, sarebbero sin d'ora a disposizione del Parlamento, per applicarsi a quei servizi di pubblica morale utilità, che altrimenti ricadrebbero ad aggravio della nazione o non si avrebbero.

Cari e onorati elettori, occupando di codesti pensieri le vostre adunanze, inviate il tributo e il conforto dei vostri pensieri ai consigli legislativi: la nazione ve ne darà lode; e gli altri elettori seguiranno il vostro esempio.

Accettate un rispettoso saluto.

14 luglio 1867.

Dott. Carlo Cattaneo.



Dal *Diritto*:

Si passa di sorpresa in sorpresa: e ciò che meno si aspetta è quel che arriva.

La Camera aveva discusso per lunghe sedute e con brillanti e dottissime concioni il principio della libertà della chiesa in rapporto al potere dello Stato. Pareva che la lotta fosse acerba e contrastata: nè mancavano i sintomi, fin troppo visibili, della discordia che agitava il Parlamento.

Finalmente l'onorevole Mancini, a proposito della missione Tonello, presenta il suo

ordine del giorno, « confidando che il governo terrà inviolate le regalie dello Stato, ecc. ecc. » Chi lo interpreta in un modo, chi in un altro; e sotto il vantaggio di questa bifronte interpretazione l'ordine del Mancini raccoglie un numero insperato di voti.

Parte della Destra, di quella Destra che aveva sempre sostenuto il barone Ricasoli, vota unitamente alla Sinistra, accontentandosi d'una restrizione mentale sul significato della proposta Mancini.

Solo pochi fedeli la respingono: rari avanzi di un partito che fu maggioranza.

Prima sorpresa.

Ciò fatto, si riprende di nuovo la lotta attorno all'articolo 1 del progetto, che è il più radicale di tutta la legge.

Ieri lo si mise ai voti, ed oh meraviglia! la Camera è quasi tutta di accordo! una trentina di voti si oppone all'argine: tutti gli altri camminano di conserva!

Tutti è dir poco: perfino quelli che aveano respinto l'ordine del Mancini, sostenendo quindi contro di lui le teorie della più ampia libertà della chiesa, e respingendo i placet e gli *exequatur*, ora votarono con quelli che aboliscono tutti gli enti religiosi!

È poco ancora: perfino Berti (e questa è marchiana davvero), persino Berti votò con Bertani, con Crispi, con Cairoli! quel Berti, che, con qualche riserva di parole è vero, ma in sostanza avea pronunciato un lungo e forbito discorso contro la legge!

Noi che pure siamo disposti a veder di buon occhio la formazione di nuovi partiti, massime se diretti a costituire una buona maggioranza, noi dinanzi a questo fenomeno abbiamo diritto di impensierire e domandare con qualche trepidazione, se codesta è burla o è proprio miracolo parlamentare.

Se è miracolo, meno male. La Chiesa fu vinta dalle sue armi!

Ma poichè eravamo sulla via dei prodigi, perchè non ne apparve uno ad impedire la inutilità della discussione generale? Se eran tutti d'accordo, perchè bisticciarono tanto?

Anco i miracoli han perduto il buon senso!

**NOTIZIE ITALIANE**

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

Diamo con riserva la voce che si lavori alacremente dagli on. avv. Crispi e Mancini ad una combinazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

— Da più parti ci viene assicurato essere imminente lo scoppio di un'insurrezione a Roma per impulso venuto di fuori.

A Genova si arruola pubblicamente per una simile impresa.

Persone influenti nel partito d'azione lavorano alacremente al riavvicinamento di Garibaldi con Mazzini.

Se la rivoluzione riuscisse a Roma si vorrebbe proclamare la repubblica romana, alla quale sarebbe invitata ad annettersi (figuriamoci!) tutta l'Italia.

Nelle file della Sinistra si parla apertamente di un regime eccezionale necessario, perchè la nuova maggioranza possa reggersi al Governo, se vi sarà chiamata.

— Alcuni uomini della Sinistra preoccupandosi della necessità di preparare proposte onde riporre l'equilibrio nelle finanze tante volte promesso, sembrano avere stabilito di proporre:

La riduzione nella rendita dal 5 al 3 per cento;

L'imposta dall'8 per cento sulla rendita;

La tassa unica progressiva sulla rendita;

L'aumento dell'imposta fondiaria;

E altre tasse che colpirebbero esclusivamente e con ingiusta disuguaglianza le classi superiori della nazione.

L'onorevole Rattazzi non vuole accettare simili proposte.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie al 1. luglio. Eccone il risultato:

Introiti . . . . . L. 4,578,351,525 31

Uscite . . . . . » 4,377,747,860 77

Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1. luglio 1867 . . . . . L. 200,603,684 54

Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle provincie venete. . . . . » 9,218,741 43

Totale. . . . . L. 209,822,425 97

— Dal *Diritto*:

Ieri sera li treno N. 9, proveniente da Foligno a Firenze, ha fuorviato tra Bastia e Ponte S. Giovanni. Le due locomotive che lo trasci-

navano sfasciando il binario caddero nelle cave laterali. Vi furono cinque feriti, di cui due gravemente. Il materiale mobile ebbe a soffrire danni sensibili. Una Commissione d'inchiesta è partita a quella volta. Le comunicazioni furono ristabilite.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*:

Il dualismo che frazionava il partito liberale romano è felicemente terminato con una lodevolissima fusione. Al presente in Roma non esistono più nè aderenti al Comitato nazionale, nè partigiani del Centro d'insurrezione, ma un sol motto, quello di liberali romani, compendia in sé la fratellanza, l'unione, la forza di tutti.

Questa fusione de' due partiti ha sbalordito il cardinal Antonelli e tutta la turba del clericalismo che davano per impossibile non solo una fusione, ma una riconciliazione sincera fra le diverse specie del liberalismo romano. Questa fusione è sopravvenuta quasi come un colpo di fulmine a disturbare i canti di vittoria, che i clericali inebriati dagli effimeri trionfi dei giorni passati, non terminavano mai di innalzare alle cinque parti del mondo. Ma purtroppo è così: allorché un impero è tarlato, qualunque successo anche brillante diviene inutile: ed il trionfo del centenario rassomiglia a quello d'Aureliano, il quale fu il più splendido dell'antichità; eppure dopo alcuni anni Roma andava in isfacelo.

NAPOLI. — Troviamo nel *Giorn. di Napoli*: Ci scrivono dal confine pontificio che le diserzioni continue vanno sempre più assottigliando le file della legione d'Antibo. Giorni fa si presentavano sei soldati alla nostra frontiera, e di là vennero inviati verso la Francia, al loro paese natio.

— L'*Avvenire* narra: In una di quelle sozze bische che si tollerano, non sapremmo perchè, lungo il caseggiato del duca di Cirrella, due giovani fornai, dopo aver giocato a carte, uscirono sulla strada, e quistionando tra loro vennero dalle parole ai fatti; vi furono dei colpi di coltelli, il primo che fu ferito se ne vendicò in modo atroce, perchè riuscì a sventrare il suo avversario, che morì all'istante. L'uccisore si diede alla fuga col l'arma in pugno per assicurarsi il passo: ma un gentiluomo in distanza, dal fatto sospettando che quel modo di correre fosse conseguenza di un delitto, si frapose per arrestarlo, e poichè il fuggitivo gli si avventava col pugnale, con un colpo di bastone sul capo lo atterò, e diede tempo alla forza di arrestarlo.

**NOTIZIE ESTERE**

PARIGI 17. — Credesi, scrive la *Liberté*, che la Camera dei deputati, che doveva chiudere la presente sessione per il 20 correnti, non potrà aver terminati i suoi lavori che le 24 al più presto.

L'*Epoque* assicura che sarebbero stati dati ordini per armare le coste dell'Algeria.

Il *J. des Débats* osserva che quest'anno fu brevissima la discussione concernente gli affari di Algeri, mentre negli anni scorsi era una delle più lunghe.

— La ricompensa che l'imperatore ha dato al ministro Rouher, cioè, la gran Croce della Legione d'Onore in brillanti, ha il valore di 60,000 franchi e due soli personaggi ne furono prima insigniti, Morny e Walewski.

LONDRA 17. — Ieri a sera, al palazzo di cristallo fu data una gran festa in onore del Sultano, che vi si è recato col principe di Galles. Ei fu accolto entusiasticamente e l'inno nazionale turco fu eseguito da 2000 voci.

Il *bill* di riforma votato dalla Camera dei comuni incontra grande opposizione in quella dei lords, ove pare che gli oratori si dispongano a combatterlo vivamente.

VIENNA 17. — Assicurasi che De Beust avrebbe inviata una nota a Wimpffen, ambasciatore austriaco a Berlino, la quale solleverebbe formalmente la questione dello Schleswig settentrionale.

BERLINO 17. — Sono vive assai le polemiche fra i giornali dei vari partiti, a proposito delle prossime elezioni alla Dieta federale germanica. La *Gazz. del Popolo* giornale del partito progressista, tratta con parole molto dure i deputati appartenenti al partito liberale nazionale, e consiglia apertamente agli elettori di non elegerli. E, d'altra parte, la *Gazz. Nazionale* e la *Riforma* non si mostrano meno ardenti nell'attaccare i progressisti.

SPAGNA. — L'insurrezione continua in varie provincie spagnuole. La Catalogna, che è in piena rivolta, fu dichiarata in istato d'assedio; e vi si segnala una nuova banda armata, che opera entro Cortosa e Vinaroz.



PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19 luglio.  
Presidenza Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

Si apre la discussione sul progetto di legge per la proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle restaurazioni dopo il 1848 ed il 1849, iniziato dalla Camera dei deputati, dalla medesima adottato il 27 giugno 1867 e comunicato al Senato il giorno 28 successivo.

Nessuno chiedendo la parola sull'articolo unico di cui è composto il progetto, si passa alla discussione sul progetto di legge per l'approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, presentato al Senato dal ministro per le finanze Ferrara, nella tornata del 30 giugno 1867, adottato dalla Camera dei deputati lo stesso giorno.

Letti i due articoli, vengono uno per volta approvati senza discussione par alzata e seduta.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultati delle votazioni.  
Legge per la trasformazione delle armi portatili:

Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	67
Contrari	1

Il Senato adotta.  
Legge sul riparto delle imposte comunali e provinciali:

Votanti	68
Favorevoli	65
Contrari	3

Il Senato adotta.  
Sull'estensione alle provincie venete della legge sulle opere pie:

Votanti	68
Favorevoli	67
Contrari	1

Il Senato adotta.  
Sul bilancio attivo:

Votanti	68
Favorevoli	65
Contrari	3

Il Senato adotta.  
Sulla legge per l'estensione alle provincie venete della legge sui canoni enfiteutici:

Votanti	68
Favorevoli	65
Contrari	3

Il Senato adotta.  
Progetto per la proroga del termine dell'art. 5 della legge 26 aprile 1865 ai militari dimessi dai Governi delle restaurazioni dopo il 1848 e 1849:

Votanti	68
Favorevoli	67
Contrari	1

Il Senato adotta.  
Modificazione ai dazi per tessuti serici.

Votanti	68
Favorevoli	67
Contrari	1

Il Senato adotta.  
Presidente. È aperta la discussione sul progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

La discussione verrà ripresa giovedì 25 alle ore 2. Intanto si proclama il risultato dello spoglio delle schede per la nomina dei questori: riuscirono eletti i signori Della Gherardesca ed Orso-Serra.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 luglio 1867.

Presidenza del Vice-presidente Restelli.  
La seduta è aperta a ore 8 1/2 del mattino con le solite formalità.

Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri, chiede che il progetto di legge degli onorevoli Fenzi e Bellini venga rimandato alla Commissione per l'esame del progetto di legge sulla libertà e pluralità delle banche.

È approvato il rinvio alla Commissione.

Si passa alla discussione sul progetto di legge per il bilancio passivo.

Presidente. Il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato essere perfettamente d'accordo colla Commissione, eccetto sull'articolo maggiori assegnamenti.

Ungaro domanda di nuovo se il Ministero è d'accordo anche colle raccomandazioni espresse dalla Commissione.

Rattazzi, dice che il Ministero non vuol essere vincolato senza sentire prima la di-

scussione. Del resto dichiara che il Ministero non è contrario a molte delle proposte della Commissione.

Seismit-Doda propone un ordine del giorno con cui si invita il Ministero a prender nota del giro dei fondi ed a regolare i rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale.

Rattazzi rammenta la necessità di discutere il bilancio, essendo che la fine del mese è vicina; termina dicendo che accetta l'ordine del giorno Seismit-Doda.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno Doda.

Posto ai voti l'ordine del giorno Doda, è approvato.

Presidente annunzia che la Commissione acconsente ad ammettere la cifra di L. 30,000 per le opere pie di Livorno e di Comacchio nel bilancio passivo delle finanze.

Diversi oratori prendono la parola.

Nervo, relatore dice che la Commissione vuole sia provveduto legalmente per gli anni 1867 e 1868.

Presidente. Non essendovi più divergenza fra il Ministero e la Commissione, passiamo oltre.

Dà lettura di due altre proposte l'una di cancellare dal bilancio i maggiori assegnamenti e le spese di rappresentanza. L'altra che modifichi gli stipendi per poi poter ridurre i maggiori assegnamenti. (Rumori)

Chiede che si faccia silenzio, ed annunzia che alcuni deputati vogliono trattare questa questione in una seduta straordinaria cioè nella seduta di domenica p. v.

La seduta è sciolta alle ore 12.

Seduta pomeridiana — Presidenza MARI.

La tornata è aperta alle 2 1/4.

Presidente. L'on. Macchi ha presentato una petizione degli esercenti di vetture di diverse città; siccome però, anziché petizione questo documento è una protesta contro una legge e contro una deliberazione della Camera, la presidenza non crede doverne dar lettura.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Nisco combatte l'emendamento Ferrara.

Ferrara ripete quanto ha detto ieri. O dopo l'operazione finanziaria non c'è residuo, ed allora tanto vale accettare il suo emendamento ed iscriverlo sul Gran Libro quanto basta per il servizio del culto; oppure c'è residuo ed allora bisogna tanto più accettare questo emendamento in quanto che esso tende ad evitare un'inutile duplicazione.

Nisco ritorna sull'argomento sostenendo che l'emendamento Ferrara non è accettabile.

Ferraris (relatore) dichiara che la Commissione respinge gli emendamenti presentati dai deputati Breda e Ferrara.

Ritorna in questione l'argomento delle chiese ricettizie. Parlano sopra l'articolo 2 gli on. Pisanelli, De Ruggero e Fiastri.

D'Ondes lo ho già provato che i beni appartenivano di pieno diritto al clero, al culto ed ai poveri. Allorché li avrete spogliati, gli eredi legittimi saranno sempre i poveri ed il culto.

Questi beni appartengono ai cattolici italiani.

A sinistra. Noi non lo siamo.

D'Ondes-Reggio. E che me ne cale? La maggioranza è cattolica.

A sinistra. Non è vero.

Siete voi (indicando a sinistra) che erigete a sistema di governo il dispotismo dello Stato, voi che discendete in retta linea dai convenzionali di Francia che tradussero in atto tutti i principi dell'anarchia francese (Rumori).

Quest'anarchia che tutto il mondo civile ha stigmatizzata era il frutto di dispotiche monarchie, e voi non vi accorgete che, mentre gridate a squarciagola libertà, siete i satelliti i più ardenti del dispotismo e della violenza (Interruzione a sinistra).

La Camera approva la chiusura sull'emendamento Rega.

Pres. sta per mettere ai voti l'art. modificato dalla Commissione.

Sanguinetti vuole che questo articolo venga stampato e distribuito onde i deputati possano sapere ciò che votano.

Pres. fa dare lettura di questo articolo. Esso è redatto nei termini che abbiamo riprodotto nel nostro numero di ieri.

È approvato.

L'articolo 3 è così concepito:

« Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell'articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunità, regolarmente provvisti di un titolo di partecipazione, e che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e

dal di della pubblicazione di questa legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto corrispondente alla rendita netta della dotazione, purché continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti.

« L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione alla massa comune, per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo, e cesserà se l'investito non possa ritenere il primo beneficio per collocazione di un secondo o per altra qualsiasi ragione.

« Quando l'odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad usarne. »

Rattazzi (pres. del Cons.) difende l'art. 3 della Commissione, sostenendo che tutte le modificazioni proposte da diverse parti non farebbero altro se non rendere imperfetta la legge.

(La Camera è disattenta, e poco numerosa. I deputati danno segni di stanchezza.)

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Sanguinetti ritira il suo emendamento.

La Commissione dichiara che accetta il primo emendamento dell'on. Abignenti e la prima parte del secondo, cioè l'aggiunta delle parole: cappellanie laicali e quella di ordinaria.

Pres. dà lettura dell'articolo tal quale fu modificato dal primo emendamento Abignenti.

È approvato.

Rattazzi presenta un progetto di legge.

Domani seduta a mezzogiorno.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Voci d'arruolamenti per Roma.

Corrono voci, e non paiono infondate, che si cerchi da taluni di promuovere arruolamenti clandestini, di procacciare armi, indumenti e provisioni per tentare nuovi moti sugli Stati Romani; mentre si vorrebbe far credere che il governo chiude gli occhi, e lascia fare.

Reputiamo fare opera buona ponendo in sull'avviso i cittadini, e specialmente quei giovani che per un sentimento generoso ma inconsulto, prestando fede a queste asserzioni, si lasciassero indurre ad associarsi a simili imprese. Il governo è fermo e risoluto di rispettare e fare rispettare i patti fermati colla Francia nella convenzione del settembre 1864; e si opporrà per tutti i modi a che per via di simili tentativi si pongano a rischio le sorti del paese. Sappiamo positivamente di ordini rigorosi e perentori impartiti alle autorità politiche, affinché per tutti gli argomenti forniti dalle leggi, ed in specie dalla legge di pubblica sicurezza abbiano ad impedir ogni e qualsiasi tentativo, od associazione illecita per questo scopo. Noi abbiamo fede nel senno della nostra gioventù; ma non sono fuor di luogo questi ammonimenti, non fosse che per togliere gli equivoci, che altra volta ben riuscirono fatali.

La commemorazione universitaria di giovedì: Al sommo dell'aula E nella regia università leggevasi una epigrafe allusiva alla pia e patriottica ricordanza, nella quale, se indarno ricercavi il sacro elenco dei martiri studenti, avevi però ben d'onde trarre ispirazione a severi e mesti affetti.

Alla presenza del rettore comm. Bellavitis, senatore del Regno, del fiore de' professori universitari, del presidente del Circolo Popolare dott. G. Pacchierotti, dei rappresentanti la stampa, e la emigrazione, presenti sceltissimi cittadini e tutti gli studenti dell'università; il vice-presidente dell'Associazione universitaria sig. Roncali inaugurava la commemorazione con parole nobilissime e con utili intendimenti, finché sopraffatto dalla commozione e dall'entusiasmo esclamava: « Le ombre degli estinti ci guardano; guai a chi se ne rende indegno!... » L'assemblea ricopri la di lui voce con plausi e con segni di viva adesione. Segui poscia per parte dello studente Turri la lettura di una sua memoria del giovine Lodovico Salomoni, morto a Monte Suello. In quelle franche parole v'ebbe tanto tesoro d'affetto e di patriottismo e si vivi furono i voti per la liberazione di Roma, del Tirolo e dell'Istria, che se ne mostrarono tutti commossi; e quando l'oratore ebbe terminato il suo dire, scoppiarono da ogni banda fragorosi gli applausi, e lo stesso senatore Bellavitis ed altri professori andarono a stringere la mano al giovine oratore.

Di poi lesse lo studente Bettini un discorso commemorativo del giovine Fagioli caduto l'anno scorso sulle rive del Chiese.

Commoventi, utili, generosi pensieri in casta forma espressi! Da più d'un ciglio sgorgò una lagrima di commiserazione pel prode Fagioli, e da più di un cuore si formarono forti propositi di virtù cittadina!

Quindi lo studente Podrecca diede lettura d'un ragionamento sui martiri della indipendenza, il quale noi vorremmo fosse messo a stampa, certi che i giovani e ben altri ancora ne potrebbero trarre argomento a ben meditare ed a meglio operare per la patria, e che l'autore ne avrebbe meritato plauso da molti lettori, come l'ebbe fragoroso da tutta la radunanza, quand'egli pronunciò in specie queste generose parole: « I nostri prodi perchè vollero, furono; e noi se vorremo, saremo! »

Gentile e magnanima fu pure la poesia dello studente sig. Scolari: fu la parola d'un giovane che sa e che sente; e la sua fervida parola era seguita con trasporto dalla gioventù generosa e plaudente.

Lesse pure una poesia quel valente letterato che è il prof. Zandrini. Gli originali pensieri, la grazia greca ond'ei li seppe vestire commossero sino all'entusiasmo l'elettissimo uditorio, cui sembrò troppo breve il pendere dalla simpatica voce del nobile vate.

Parlò ultimo il presidente dell'Associazione il dott. Angelo Wolff, e le sue parole di fuoco concluderono a intenti ed a voti sapienti: libertà d'insegnamento, educazione popolare, tolleranza, e soprattutto unità completa d'Italia per la virtù della giovine generazione, educata agli eloquenti ammaestramenti di quelli che per la patria seppero utilmente vivere e degnamente morire! Di giorno tanto solenne rimarrà bene a lungo la memoria nella scolaresca e nella cittadinanza convenuta alla pia e patriottica commemorazione, i cui atti noi vorremmo vedere messi a stampa, e rinnovata ogni anno.

Movimento elettorale: Ieri sera adunavasi il Circolo Popolare in generale assemblea, che riuscì numerosa ed animatissima. Aprì la seduta con brillante ed assennato discorso il presidente dott. Gaspare Pacchierotti che diede lettura di un attestato di simpatia e di deferenza alla Società, inviato dal socio avv. Emilio Morpurgo deputato al Parlamento. Dopo aver trattati argomenti d'interesse interno del Circolo, questo, altamente preoccupandosi delle prossime elezioni amministrative, procedeva — a seconda del proprio statuto — alla nomina di un Comitato elettorale che risultò composto dei seguenti cittadini: Tergolina avv. Gerolamo, Zamperetti avv. Lorenzo, Da-Zara Paolo, Pacchierotti dott. Gaspare, Mattioli dott. Giambattista, Wolff dott. Angelo, Fusari dott. Nicola, Favaron dott. Antonio, Tolomei dott. Antonio.

Santa bottega: Riceviamo la seguente comunicazione: « Il giorno della festa del Carmine, nella chiesa di tal nome alcuni preti vendevano pazienze ed orazioni in istampa, e alla domanda di alcuni bigotti intorno al prezzo delle medesime, i suddetti reverendi rispondevano: Se le volete, ve ne sono da due e da quattro soldi. — Si gradirebbe sapere di quanti prezzi vi sono orazioni. » — La risposta è facile: il prezzo di queste mercanzie segue la ragion diretta della dabbennaggine e della scarsella dei gonzi. E poi che ce ne cade il destro, diremo pure che in talune sagrestie, retraites della santa bottega, si vendono sfacciatamente periodici clericali; e ne sieno testimoni i nostri preti stessi che hanno stampato nel loro fogliolino della domenica che il popolo (?) quando sa che ogni domenica con due centesimi (i preti sono furbi, e non adottano la teoria della propaganda gratis come fanno gli editori del l'Educatore Popolare) si porta a casa — dalla sagrestia o dalla canonica (sic) — un foglietto; non si può credere quanto volentieri se lo provveda!!!

La Presidenza dell'Istituto medico-chirurgico-farmacaceutico di mutuo soccorso in Padova, invita tutti i soci effettivi ad intervenire domani (21) alle ore 12 meridiane precise nella solita sala del Consiglio, cortesemente accordata dall'autorità municipale.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Sanzione all'operato della presidenza, in seguito alle informazioni sullo stato attuale dell'Istituto;

2. Continuazione, o meno, di nove assegni già percepiti nel primo semestre a. c. pel titolo di morbi cronici o di età avanzata; ed in caso affermativo, durata e misura degli stessi;

3. Aumento di altro assegno pur semestrale, per titolo identico, dietro istanza del socio;

4. Attivazione di un nuovo assegno semestrale, per egual titolo;

5. Sanatoria, dietro istanza di un socio, ad infrazione del disposto dall'art. 92 del regolamento, sul tempo utile per l'insinuazione di domande di assegno;



